

# Energia elettrica e termica da fonti rinnovabili ecco come sfruttare anche gli scarti agricoli

● **VENOSA.** Quando si parla di produrre energia da fonti rinnovabili come il sole, il vento e le piante, per risparmiare i carburanti fossili (gas, petrolio e carbone) e salvare così il nostro pianeta dall'effetto serra, siamo tutti d'accordo.

Forse però lo siamo meno quando dobbiamo decidere come incentivare la produzione dell'energia da fonti rinnovabili, se dobbiamo privilegiare il fotovoltaico, l'eolico o le biomasse agricole e, all'interno di queste, quelle legnose o quelle umide. Altro problema è poi quello della dimensione ottimale degli impianti: vanno favoriti i grossi impianti o quelli di dimensione piccola e media?

Di questo ed altro ancora si parlerà nella «tre giorni» (a partire da oggi) di convegni e fiera organizzata a Venosa da Paulownia Italia con il patrocinio di Regione Basilicata, Sel spa, Provincia di Potenza, Comune di Venosa, Cantina di Venosa. Molte le questioni al centro dell'interesse e del dibattito tra i partecipanti. Innanzitutto come è possibile recuperare gli scarti delle potature di vigneti, uliveti e frutteti che ogni anno vengono «abusivamente» bruciati nei nostri campi a dispetto di tutte le «condizionalità» poste dalle politiche dell'UE, mentre potrebbero generare energia sia elettrica che termica?

Quanta biomassa legnosa esiste nella nostra regione e quante centrali termoelettriche possono essere alimentate in modo sostenibile sul piano ambientale, senza cioè dover fare ricorso ad importazioni da altre regioni o addirittura dall'estero?

La Regione Basilicata ha recentemente approvato il Piano Energetico (Pieur) che prevede per i prossimi anni di poter autorizzare centrali a biomassa legnosa. Ma quanta ne occorre per alimentare queste centrali? Vi è disponibilità sufficiente in Basilicata? A Venosa si parlerà anche di incentivi sulla produzione di energia elettrica e termica, oggi differenziati a seconda della grandezza degli impianti fotovoltaici, eolici e a biomassa legnosa, mentre per l'energia termica si è ancora all'anno zero. Insomma, quella di Venosa sarà una «tre giorni» di grande interesse scientifico e sociale.